

TEATRO/1. Grillo ancora contro «Bagno di sangue» con computer

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

■ PORDENONE Basta con questo cazzo di sondaggi! Non rispondete più! Basta con le carte di credito! Vaffanculo contanti! Basta con le tonnellate di pubblicità non richiesta rispedita al mittente senza bollo così prendono la multa! Merda! Fanculo! Aveva garantito «Questo sarà un bagno di sangue» Agitato sudato disidratato avvolto dal boato di cinquemila persone Beppe Grillo mantiene Dopo quella contro il 144 con il suo nuovo spettacolo lancia nuove indignatissime campagne. Botte in vista.

A lato del palco un computer con due operatori collegato ad un maxischermo «Adesso entra mo in una banca dati». È quella della «Carta S». Sceglie un nome appare con l'elenco di tutte le spese fatte dal cliente «Ecco. È già classificabile così. Vedete? È stato alla libreria Feltrinelli, dev'essere un tantino di sinistra. Poi al video nolo Maruska di sinistra e segario. Ha fatto spese all'Angolo del Fucile cacciatore. È passato al Sexy Shop Eros, cacciatore di passere». Via il singolo. Si passa ad una banca collegata al circuito della carta di credito Centinaria di migliaia di indirizzi catalogati i clienti che badano a «benessere e cultura», quelli «attenti ai problemi sociali», gli «acquirenti Vpc». I clienti divisi per categorie professionali per tipi di spesa.



«Come credete che guadagni una banca su quello che spendi con le carte di credito? Con le percentuali? Nooo. Guadagna di più vendendo il tuo nome cognome e indirizzi alle agenzie di pubblicità. L'agenzia chiama la banca. Un mio cliente che vende porno vuole gli indirizzi degli interessati. Un mio cliente che fa fucilli vuole i nomi di cacciatori». Altro richiamo in video. È il tariffario della banca. L'indirizzo di un giornalista costa 190 lire. Di un avvocato 219. Di un prete 300. Di un industriale 413. «E poi ci arrivano a casa tonnellate di carta che non abbiamo chiesto e buttiamo nella spazzatura. Vaffanculo! Verso 300.000 lire al parlo radicale e mi arriva la pubblicità della Treccani Vaffanculo!». E quell'altra pubblicità che occhieggia su giornali e riviste? «Questa qui Video on Line. Telefona a questo numero verde: è tutto gratis, ti porteremo a casa il mondo. Telefono. Mi schedano mi fanno domande cosa penso di questo e di quello. Mi informo Video on Line è in viale Isonzo 25. E chi c'è? Gianni Pilo una supposta col touc che ogni tanto esce dal buco del culo di Berlusconi. E tu maridi i tuoi dati. Io te opinioni a uno che gestisce un movimento politico? Basta anche coi sondaggi se non devo esistere scelgo io come non esistere!»

Eh sì - oggi il fine dell'informazione non è informare ma occupare uno spazio nel tempo più breve. C'è stata Auschwitz? In questo momento nel mondo cento libri dicono che nei forni ci facevano ogni tanto una pizza. Tra dieci anni Mauthausen sarà ai quattro formaggi. Toh guardateci dentro e fa passare fra il pubblico un cavo a fibre ottiche «la prossima fregatura alla velocità della luce la prenderete così». Difesa? Mettere tutto in dubbio «Mia nonna diceva se ti devono sodomizzare alla velocità della luce tieni il culo al buio».

Di nuovo in azione il computer «la più grande invenzione del secolo». Stavolta è un uso «buono» il dialogo «Ora ci colleghiamo con il circuito Internet, trenta milioni di persone. Mandiamo un elenco. Chi vuole rispondere? I ragazzi digitano. Grillo esulta «È l'elenco dei veri serial killer del mondo? Marcello Dell'Utri il capo di Publitalia il mandante? Cesare Romiti? Leggiamo assieme il capo di accusa».

«Dirige la Fiat. L'unica fabbrica di auto italiana si batte per la libera concorrenza detenendo il monopolio. Cerca di far dimenticare i morti di cancro da auto finanziando la ricerca sul cancro». Tutto vero lo giuro sui figli di quello là che ci sono abituati. «Quello là è Berlusconi quell'ometto che dice di avere carcinoma ed è più piccolo di un giapponese e giura sulla testa dei suoi figli dopo avergli fatto una Mediolanumcina roba che non faceva neanche Bokassa che di figli ne aveva 75 e ogni tanto ne mangiava uno». Ma la politica entra poco con l'indignazione di Grillo rade battute qua e là. I «potenti» i «serial killer» le società «private ed irresponsabili» i grandi manipolatori collettivi gli inquinatori i fabbricanti di «stule con le ruote spacciate per auto» quello è il nemico. «Esiste una spa che fa contemporaneamente mmo anfilumo ed ambulanze? Non può esistere? C'è la Fiat. Quelli che ti fanno bere le «parole rovesciate» «Libertà monopolista estremista di centro benzina verde petroliera ecologica ultras moderati». Gli verso i pubblicitari «che fanno indifferente le cam pagne su la strada si domina e va piano dopo la discoteca» Valeria Marini testimonial Ip «strafica mongoloide vien prendimi Merda!». E calcolatamente scatenatissimo già ancora fino al pubblico in delirio «cazzo redete figli di Benetton? agli spettatori han dicappati «voi con la carrozella sempre privilegiati ma che paga te una volta» al fotografo che lo riprende da dietro «Anche il culo mi fotografi? Sì per i giornali di merda un bel culo sì».

IL CASO. Dietro la mossa di Locatelli la scelta di spegnere il programma



Enrico Ghezzi, autore di «Blob» insieme a Marco Giusti. A sinistra, Beppe Grillo

«Blob» in assemblea «Ci stanno uccidendo»

«Ci stanno uccidendo». Questo, sostanzialmente l'allarme spedito ieri all'opinione pubblica dai redattori di *Blob* riuniti in assemblea. Respungendo le questioni «tecnico-contrattuali» sollevate dal nuovo direttore di Raitre, Ghezzi, Giusti e gli altri hanno sottoscritto un documento in cui si denuncia la «strategia di normalizzazione» e di «esecuzione» di Raitre scelta dal consiglio di amministrazione della Rai. Domani, lunedì, la chiarificazione.

MONICA LUONGO

■ ROMA Normalizzazione, spegnimento, indifferenza. Questa la linea della terza rete di Luigi Locatelli nei confronti del «gruppo Blob» ovvero di quell'insieme di programmi (*Blob*, *Blob Cartoon*, *Schegge*, *Vent'anni prima*, *Fuono raro*) che da cinque anni vivono e caratterizzano l'ex rete rivoluzionaria di Angelo Guglielmi. Enrico Ghezzi e Marco Giusti rischiano di vedere cancellate le loro creature a causa di problemi amministrativi che riguardano i contratti dei loro collaboratori. Questione sollevata l'altro giorno ed esposta da Locatelli a Ghezzi. In sostanza il nuovo direttore di Raitre dice che le posizioni contrattuali sono irregolarmente non sappiamo se possiamo rinnovarle essendo i contratti in questione divisi in dodici mesi per evitare (a causa degli importi) che ogni volta debbano passare alla firma del direttore generale.

E così ieri i «blobbisti» si sono riuniti a lungo in assemblea a Viale Mazzini e alla fine ne è uscito fuori un secco documento. «Finalmente - vi si legge - Luigi Locatelli ha espresso pubblico apprezzamento per *Blob* nella sua forma e collocazione attuale. Contemporaneamente ne sancisce di fatto la chiusura adducendo irregolarità nella formulazione dei contratti inerenti al programma». Anche il gruppo si stupisce della straordinaria con temporaneità (potremmo dire del tempismo) con cui il problema contrattile è stato sollevato. Guarda caso proprio quando Ghezzi aveva lamentato il silenzio della direzione della rete verso i progetti editoriali che riguardano i suoi programmi dopo il suo spostamento fisco dal sesto al primo piano di viale Mazzini (ovvero da coordinatore a programmatista) e dopo le

molte dichiarazioni di Locatelli in merito all'idea di spostare *Blob* in un'altra fascia oraria e di sostituire *Fuono raro* con trasmissioni alternative.

«Ciò conferma - continua il documento - che questa direzione di rete si adegua volentieri al compito di normalizzazione di spegnimento di esecuzione dell'esperienza di Raitre. Locatelli e i suoi collaboratori hanno mostrato sempre indifferenza nei riguardi della nostra particolare esperienza ma preoccupandosi di discutere con noi forma ruolo e destino dei programmi ideati e realizzati da questo gruppo di lavoro». Infatti le notizie sono arrivate ai «blobbisti» solo attraverso i giornali e le agenzie.

«In questo modo moriremo di morte istantanea» avverte Ghezzi «anche se aspettiamo come già scritto nel comunicato che lunedì si possa raggiungere qualche soluzione. Del problema contrattile si era già parlato durante il governo Rai dei professori» poi con il nuovo cda ma sempre nel tentativo di trovare una diversa sistemazione. E comunque la cosa poteva essere discussa con la presidente della Rai, Moratti. Volontariamente abbiamo parlato di tutto l'insieme dei programmi perché tutti sono contaminati dagli stessi redattori». Ghezzi si è anche detto disposto a sostituire alcuni di essi ma un'operazione simile richiede tem

Carla Fracci balla a San Vittore

Un palcoscenico particolare per la Carla nazionale impegnata a danzare nel cortile di San Vittore per un gruppo di detenute. L'iniziativa nell'ambito della manifestazione «Milano per il carcere» è stata accolta con entusiasmo dalle detenute che hanno applaudito con entusiasmo la Fracci interprete di tre balletti.

Alla Fenice i premiati di Danza&Danza

Il Teatro La Fenice di Venezia ha ospitato ieri sera all'interno del «Carnegie a teatro» il gala del premio «Danza&Danza» indetto dall'omonimo giornale. Miglior spettacolo classico del '94 è risultato *L'histoire de Manon* del Balletto della Scala ex aequo con *Il lago dei cigni* del Balletto del San Carlo di Napoli miglior spettacolo con temporeo *Cantico di Virgilio* di Umberto De Luca. Patrizia Mani e Eugenio Scigliano i ballerini italiani premiati.

Fiminvest, in ripresa la fiction

Una nuova serie fantastica sulla fantasia di *Fantaghirò* il tv movie di Damiani. Una bambina di troppu su una ragazzina bosniaca salvata da Massimo Dapporto e ancora Mara Venier moglie di Gianni Morandi in *Il mister* tante miniserie (*Dove comincia il sole*, *Il grande fuoco*, *Olimpo Lupo*). È in ripresa la fiction targata Fiminvest. «Da tre anni a questa parte c'era stato un rallentamento - dice Giancarlo Guastini direttore editoriale per la fiction - Ora si registra un inversione di tendenza. I prodotti tv italiani Rai o Fiminvest piacciono anche all'estero».

A convegno su cinema e legge

Assetti istituzionali per lo spettacolo. Le attuali normative di settore e la qualificazione del polo pubblico: il rapporto con la televisione. Si parla di cinema martedì 21 alle 15 presso la direzione del Pds. Intervengono Donata Valente e Gianfranco Grignaffini. Intervengono fra gli altri Claudia Mancina, Walter Veltroni, Vincenzo Vita. Partecipano parlamentari progressisti nazionali e europei e esponenti e operatori del mondo del cinema.

In sciopero i docenti dei conservatori

Sciopereranno domani e lunedì e poi ancora il 16 e 17 marzo i docenti dei Conservatori e delle Accademie (di belle arti, danza e arte drammatica) aderenti all'Uniam (Unione nazionale arte musica spettacolo) per sollecitare la discussione dei progetti di riforma che prevedono fra l'altro il trasferimento di competenze dal ministero della pubblica istruzione a quello per la ricerca scientifica e tecnologica.

TEATRO/2. A Roma «Ritorni di emozioni» nel bell'allestimento di Pagliaro Wenzel, partitura per due donne sole

AGRO SAVIOLI

■ ROMA Il nome di Jean Paul Wenzel, classe 1947 drammatologo ma anche attore e regista si affacciò da noi una ventina d'anni fa quando giunse notizia di una emigrante e variegata tendenza della giovane scena transalpina il «teatro del quotidiano» (o della quotidianità) schematicamente detto una sorta di minimalismo alla francese che anche ai grandi eventi della storia guardava dall'occasione volgendo lo sguardo in basso. Poi si ebbe l'allestimento italiano di *Levi di Haugdange* (inbaltezzato *Lontano dalla città*) vicenda di una coppia al tramonto dell'esistenza interpretata da Pupella Maggio e Paolo Stoppa con la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Ora Walter Pagliaro che come è noto non ama le scelte facili propone di Wenzel un testo risentito ai primi Ottanta (*Doublet*) (doppioni duplicati raddoppiati) tradotto da Piero Ferrero e il cui titolo è stato

mutato in *Ritorni di emozioni* (ma forse avrebbe funzionato bene anche un più sintetico *Risonanze*). Due donne, Louise e Bernadette, una anziana sui sessanta l'altra trentenne raccontano le loro vite ma quello che ascoltiamo non è un dialogo piuttosto uno scorrere parallelo di monologhi che si accostano e si respingono volta per volta. L'esperienza di Louise è ovviamente più lunga ma affiorano in particolare un tormentoso rapporto con la madre già dall'adolescenza e fino all'età matura contrasti con i figli un matrimonio del quale raramente un unico anno felice e tardivo una sofferta vedovanza (in sottofondo si avverte appena un crollo di tragedia collettiva) la memoria di Bernadette si concentra (o la sempre nappone con insistenza maniacale) sul momento dell'umiliante brusco abbandono da parte di un uomo marito o convivente furta ma ri

marginata e che ha minacciato di diventare mortale.

Potrebbero pur essere madre e figlia Louise e Bernadette ma le loro strade procedono solitarie sebbene in vari tratti parole frasi immagini sembrano risponderci reciprocamente o fornire differenti versioni e dimensioni dello stesso fatto (una scivolata accidentale nel bagno si rispecchia e ingigantisce in una caduta a precipizio in un fiume e nel relativo pinguolo salvataggio). Non per nulla a ogni modo i due personaggi incontrano o s'incontrano in una stazione una ferroviaria vuota di altre presenze umane luogo di fuggivevoli soste in un freddo clima notturno e invernale.

Ambiente riprodotto con suggestiva efficacia dalla scenografia di Giorgio Riccielli e dalle luci di Emiliano Perrotta. L'azione teatrale comincia peraltro nei corridoi della platea la vasta platea del romano Vascello si articola in prossimità e al di qua della ribalta accede

infine sul piano attrezzato del palco. Due esecutori dal vivo ma invisibili o quasi - Davide Viterbo al violoncello Antonella Lovecchio al sassofono - accompagnano e contrappuntano il flusso verbale che si dispone esso stesso come una partitura in tre movimenti (quanto alla colonna musicale ve la propono a cura di Pierfranco Moliterni vi si ritrovano nomi famosi del Novecento in Francia ma anche maestri del jazz, Coltrane, Monk).

Uno spettacolo insomma (in un'ora e mezza scassa la sua durata senza intervallo) che posto sotto l'insegna del Centro D'Iniziativa non nuovo a imprese di recupero come questa si raccomanda al pubblico più sensibile il quale avrà agio di apprezzare nel duplice ritratto di una condizione femminile eternamente dannata la doppia superba prova di due splendide attrici, Lucilla Morlacchi e Micaela Esdra.

L'INIZIATIVA. Omaggio al compianto artista dei Nomadi

Un cd per ricordare Augusto

GIORGIO PERUGINI

■ MILANO Oggi Augusto Daolio avrebbe 48 anni. E oggi la sua figura viene invocata con un cd che racchiude un pugno di canzoni dei Nomadi: alcune famosissime altre meno reinterpretate da artisti contemporanei. La proposta è partita dal Gruppo giornalisti musicali che già in passato aveva ricordato il compianto cantante dei Nomadi con due iniziative a sfondo sociale musicale sotto il nome di *Tributo ad Augusto*. Questo è anche il titolo della raccolta nata in collaborazione con la casa discografica Cgd e i Nomadi e totalmente finalizzata a scopi benefici. Infatti i proventi ottenuti dalla vendita verranno equamente ripartiti fra l'Associazione «Salvati Ragazzi» dell'Clivo che si occupa dell'affidamento a distanza dei bambini palestinesi, l'Istituto «Lama Tzong Khapa» di Poma che farà pervenire i fondi ai bambini tibetani del monastero di Sera Je (India) la «Comunità Nuova» di don Gino Rugoldi che invierà la

quota all'orfanotrofio San José di San Paolo del Brasile.

L'operazione si segnala anche dal punto di vista musicale. Perché si tratta di un lavoro realizzato serenamente dai personaggi coinvolti che in genere hanno cercato di «entrare» creativamente nel pezzo scelto e farlo proprio. Teresa De Sio ad esempio colora di minimalismo etno jazz la storia *Il vecchio e il bambino* di Guccini mentre i Gang mischiano psichedelia folklore irlandese e celti di U2 nell'intensa *Auschwitz*. Grandi CSI con una *Notte non ci saremo* molto rare fatta e pensata e divertente. La coppia Gianna Nannini e Timonina in *Io vagabondo* fra duetti vocali le chitarre distorte di Omar Pedemini e un bel sapore di rock anni Settanta. Ruckkottan losti anche la gabue e Demus & the Jets rispettivamente per *Dio è morto* e *Come potete giudicare* mentre i cubani Elio Reve y su charangon e i cileni

Inti Illmanu portano saponi latini a *Ricordi di Chico e C'è un re Alice* in *L'auto corre lontano* ma io corro da te gioca la carta della sperimentazione raffinata su un elaborato tappeto di tastiere mentre i Modena City Ramblers di *Atomica cinese* ripropongono la loro matrice italo-desepadana e Ruggieri trasformano in un orrechiable pop rock *Canzone per una amica*.

Quindi tre momenti simbolici. Il «maestro» e amico Guccini è presente in un duetto con Augusto e i Nomadi in un emozionante *Non non ci saremo* registrata dal vivo nel 1979. I Nomadi di oggi incontrano invece il Piccolo coro del Antoniano nell'emblematica *Crescere* che riassume il significato prof-iniziativa dell'intera operazione. E, in chiusura ancora *Io vagabondo* questa volta cantata in coro dal «pubblico nomade» Chic come sapete è un po' speciale e segue il gruppo con amore incondizionato. E almeno come impegno non sfugirà di fronte agli artisti di professione.